

Assolombarda: intervista al presidente dr. Benito Benedini

# BENEDINI: LA FINANZIARIA, MILANO E I DIRIGENTI

*Il rappresentante degli imprenditori lombardi ha toccato i problemi dell'occupazione, ha auspicato l'entrata, a pieno titolo, del Paese nell'UME, ha espresso il suo giudizio sul ruolo del dirigente e, infine, ha presentato il progetto "l'industria per la città".*

SERVIZIO ED INTERVISTA A CURA DI GUIDO SBLENDORIO

I risultati della periodica Indagine previsionale sul trend dell'industria milanese negli ultimi quattro mesi del '97, studio attuato dal Centro Studi di Assolombarda nei primi giorni del settembre scorso, sono stati oggetto di una Conferenza Stampa del Presidente di Assolombarda, il dr. Benito Benedini. La Conferenza, tenutasi il 7 ottobre scorso, avveniva in concomitanza di un momento particolarmente difficile per il Paese: nelle sedi parlamentari infatti si discuteva dell'approvazione della Finanziaria ed è stata quindi una conseguenza logica che il presidente dell'Associazione degli industriali lombardi abbia illustrato i dati ed il quadro congiunturale dell'economia regionale ponendo particolare attenzione a quanto stava accadendo nelle sedi governative. Al termine della Conferenza il dr. Benedini ha risposto anche ad alcune domande rivolte per "Dirigenti Industria" non tralasciando di esprimere la sua opinione su alcune questioni che riguardano la categoria dei dirigenti ma anche soffermandosi sulle linee ... strategiche assunte da Assolombarda per quello che viene definito il "rilancio di Milano".

Benedini ha anche espresso preoccupazione per la situazione politica /



Benito Benedini

economica ed occupazionale esistente in Italia. Quella che ai lettori di "D.I." viene proposta è una sintesi di quanto emerso.

## La legge finanziaria, la possibile crisi

"Penso sia il caso di manifestare subito alcune osservazioni a proposito della legge Finanziaria - ha esordito il dr. Benedini - ovvero: anche se i

contenuti della Finanziaria presentata dal ministro Ciampi destavano un po' di perplessità, le dimensioni di quella manovra apparivano coerenti con quelli che erano gli obiettivi di convergenza europea. Per noi si trattava del minimo indispensabile. Gli eventi politici dei giorni scorsi hanno destato preoccupazioni e ci fanno temere un nuovo pastrocchio.

Per gli imprenditori è importante che non siano buttati al vento "anni" di sacrifici.

"Sarebbe irresponsabile che il tragitto verso la convergenza europea venisse interrotto o condizionato dall'ostinazione di Rifondazione Comunista e per l'incapacità delle forze politiche di varare la Finanziaria con tagli strutturali, continua il dr. Benedini, spiegando che se questo non avvenisse saremmo di fronte ad una lacerante fase di instabilità economica con i tassi d'interesse che ritornerebbero a salire e i capitali esteri che si avvierebbero per altri...lidi. "Non possiamo mettere a repentaglio la nostra credibilità internazionale accettando soluzioni pasticciate che non tengano conto dei reali bisogni dell'Italia in tema di sviluppo, occupazione e produttività..." ha concluso il presidente delle aziende lombarde iniziando ad

esprimere alcune osservazioni sugli "spinosi problemi" dell'occupazione e dei rapporti sindacali.

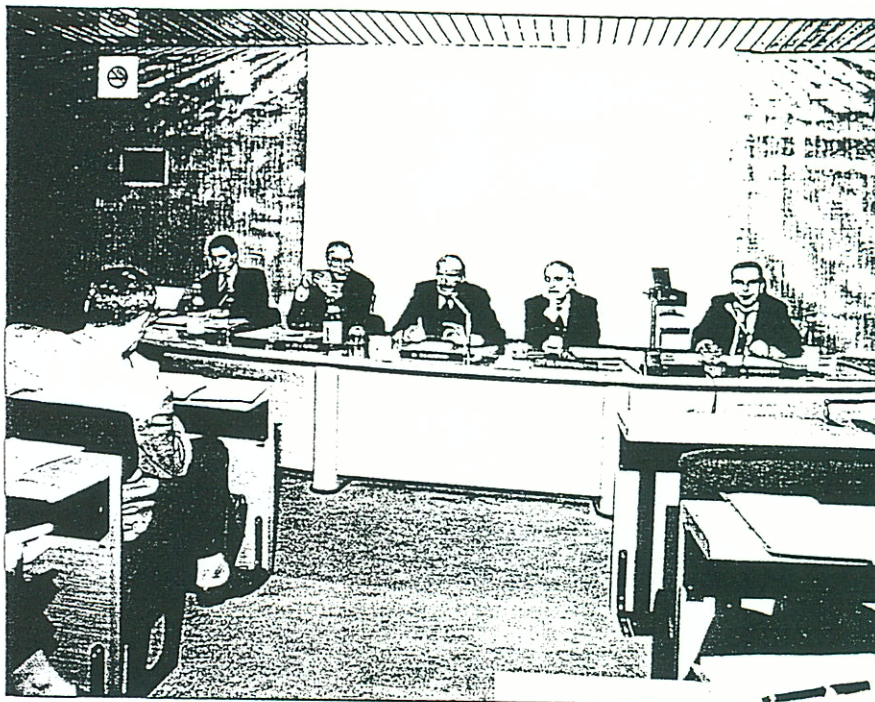
### L'occupazione: quali interventi?

Il problema dell'occupazione è stato introdotto da alcuni, inconfutabili dati che permettono di essere abbastanza fiduciosi per il futuro. L'indagine compiuta da Assolombarda evidenzia che il 17% delle aziende censite dovrebbe accrescere nei prossimi mesi il proprio personale, il 72% mantenerlo invariato e soltanto l'11% ridurlo.

"Al Nord non c'è una forte disoccupazione - ha spiegato Benedini - ma piuttosto in certe zone si sono registrati casi dove manca la manodopera, le aziende chiedono e sollecitano assunzioni ma non hanno risposta... Al sud invece vi sono molti disoccupati, soprattutto giovani".

Sembra di essere di fronte ad una situazione "assurda" quasi falsata dei dati che periodicamente le strutture sindacali territoriali sciorinano sulle tute blu in cassa integrazione o i quadri e i dirigenti in mobilità. La disoccupazione in Italia è forse l'argomento quotidianamente più dibattuto tanto è vero che, in un momento in cui è forte la richiesta di Privatizzazioni, prendono posizioni alcune ipotesi che vanno totalmente nella direzione opposta. Un esempio? L'idea di un IRI riconvertita come occupatore diretto al Sud. Oppure la tesi della Cisl che di recente ha sostenuto la proposta tesa a raddoppiare i fondi stanziati dalla Finanziaria per favorire la riduzione dell'orario di lavoro, portandoli a 1500 miliardi (da 800) così da compensare uno sgravio del 10% alle aziende che adottano l'orario corto invece di fermarsi al 5% consentito dagli 800 miliardi. Oppure, ancora, andare a ripescare il vecchio slogan bertinottiano "lavorare meno, lavorare tutti!".

E che dire del curioso invito di Norbert Walter, capo-economista di Deutsche Bank sul N. York Times che, in sintesi, ai disoccupati europei dice di trasferirsi negli USA dove manca la manodopera?



### Le 35 ore: il no degli imprenditori

D) *Quale politica va adottata per cercare di ridurre il numero dei disoccupati? Può essere una soluzione adottabile la riduzione dell'orario di lavoro?*

R) Trattare il tema dell'occupazione con la riduzione tout court dell'orario di lavoro e con interventi di sussidio a carico dello Stato non è assolutamente accettabile. Oggi le aziende sono di fronte ad un costo del lavoro che procede a ritmi sostenuti rispetto al tasso d'inflazione: di fatto le soluzioni che considerano le riduzioni d'orario a parità di salario con nuovi costi per le aziende sono assurde.

Particolarmente grave è poi il fatto che il Governo abbia accettato di affrontare il problema per legge. La riduzione dell'orario di lavoro non può essere stabilita per legge ma il problema deve essere oggetto di trattativa fra le parti sociali per determinare se e quando, dove, per quali aziende la scelta della riduzione dell'orario di lavoro può avere un significato.

### Con governo e dirigenti...

Queste considerazioni ci permetto-

no di evidenziare altri due concetti del "Benedini pensiero" ovvero quelli dei rapporti con il Governo e con la categoria dei Dirigenti.

Benedini, a suo tempo, è stato considerato "un falco" di Confindustria uno dei più espliciti nell'esprimere rampogne nei confronti del Governo Prodi: anche l'esito dell'ultima crisi di Governo lo ha visto in prima fila nella protesta.

"Siamo stati e siamo senza pregiudizi nel giudicare l'operato del Governo Prodi - dice spiegando che si tratta di "un Governo che ha avuto anche dei meriti: ha messo sotto controllo l'inflazione e ha contribuito a ridurre i tassi d'interesse, ha iniziato a limitare il debito pubblico anche grazie a ministri capaci come Ciampi, come Bersani, che ha dimostrato di avere abilità nei rapporti fra Governo e il mondo imprenditoriale e produttivo.

"Ora però siamo costretti a rivedere questo giudizio positivo".

D) *Dr. Benedini, facendo riferimento alle relazioni con le categorie è d'obbligo citare i dirigenti d'azienda, come considera i manager che insieme ai capitani d'azienda hanno portato le*

*imprese lombarde a vertici di sviluppo ma soprattutto, nel futuro che ruolo avrà il dirigente?*

R) Considero che la dirigenza delle aziende milanesi, ma questo vale anche per il resto del territorio italiano, abbia raggiunto livelli ottimi, di alta professionalità ancora maggiore di quanto aveva espresso in passato.

Le attività della formazione hanno certamente contribuito al miglioramento del grado di apprendimento e al potenziamento della capacità operativa del dirigente d'azienda. Le aziende, per altro, stanno continuando a favorire la formazione del dirigente, la sua professionalità.

D) *Lei, però, avrà certo seguito le divergenze che hanno accompagnato prima e sancito poi la rottura delle trattative per il rinnovo contrattuale, nella sua parte economica, fra Confindustria e FNDAL. Che ne pensa a tal proposito? Sono d'accordo con Confindustria le singole Associazioni imprenditoriali? Perché poi il problema dei rapporti fra imprenditori e dirigenti è quasi sempre sofferto, difficile tant'è vero che, per la prima volta nella loro storia sindacale, i dirigenti hanno paventato forme di protesta organizzate?*

R) Le parla una persona che, a suo tempo, è stato dirigente. Ho sempre sostenuto che la categoria dei dirigenti deve valorizzarsi non tanto nella forma di lotta sindacale bensì con la meritocrazia all'interno delle aziende. Non entro nei dettagli delle problematiche relative alla "lotta sindacale" dei dirigenti poiché sono altri gli organi nazionali preposti a discutere queste problematiche.

Dico solamente che i manager in azienda dovrebbero riprendere quelle funzioni che sono proprie della dirigenza, ovvero le funzioni che vedono e fanno del dirigente l'arbitro di se stesso e non che sia un contratto a sancire quel che deve fare.

Ecco, vorrei avere dei dirigenti "pensanti" e non persone che banalizzano il tutto perché, contrattualmente, vi sono degli obblighi e dei diritti.

Per me il dirigente è ancora un dirigente con la D maiuscola.

### Il rilancio di Milano

Le aziende milanesi hanno, sull'economia nazionale, un peso rilevante: intorno al 10% del Pil è prodotto da Milano e provincia, il 13% del valore aggiunto nazionale. La città in questi anni ha visto mutare la propria struttura produttiva: c'è stato il passaggio da un'economia che faceva leva sulla fabbricazione dei beni materiali ad una economia definita dei "servizi e dei prodotti".

La grande industria e le grosse strutture produttive stanno a poco a poco diminuendo lasciando il posto ad una miriade di piccole e medie imprese che, essendo leader in settori di punta, sviluppano un fortissimo sistema diffuso di imprese. Milano, secondo quanto sostiene Assolombarda, deve però tornare ad essere una città competitiva.

Quali sono dunque le leve sulle quali far forza per rilanciare Milano? Gli imprenditori di Assolombarda hanno formulato una serie di priorità.

Una Pubblica Amministrazione efficiente, che regga il confronto con gli altri Paesi.

L'amministrazione dovrebbe essere riorganizzata, dicono in Assolombarda, con una focalizzazione sul rapporto tra costi e benefici, sulla qualità dei servizi: di fatto norme e regolamentazioni locali organiche, una burocrazia snella e soprattutto il libero accesso agli Atti amministrativi.

Una politica del territorio che consideri il Governo dell'area metropolitana, l'uso delle aree dismesse e le dinamiche localizzative, infine, le infrastrutture.

Sulle aree dismesse Assolombarda considera che si è di fronte ad uno stato di abbandono e di degrado, un costo per la proprietà e per l'intera comunità.

"Renderne possibile l'utilizzo - spiega Benedini - significa dare alla città uno strumento utile al rilancio della stessa, rimuovere alcune diseconomie

esterne e, dotare di servizi la città migliorandone le infrastrutture."

Per Assolombarda i punti cardine dei sistemi efficienti e dei servizi infrastrutturali sono così sintetizzati: l'adeguamento e il completamento del sistema interportuale, il completamento di Malpensa 2000 con collegamenti con l'alta velocità ferroviaria e con il sistema stradale (autostradale e locale), la dotazione di reti energetiche ed un forte sistema di telecomunicazioni, la realizzazione di infrastrutture fieristiche e di un Centro Congressi, la realizzazione logistica per le Università e gli Atenei milanesi.

Il programma di rilancio di Assolombarda comprende anche i settori dell'ambiente, della vivibilità urbana e della cultura: "la cultura - spiega Benedini - è strumento di promozione economica e sociale e gli operatori privati possono e debbono concorrere alla sua rivitalizzazione". È ovvio che questi interventi necessitano di una forte "richiesta" di risorse.

"Gli impegni da assolvere sono molti, ed è noto che le risorse del Comune siano limitate - considera Assolombarda - il Comune di Milano deve allora finalizzare risorse ed energie, concentrare tutto sul proprio core-business lasciando ai privati funzioni e attività produttive, commerciali e di servizi che non hanno una funzione strategica per il pubblico e che i privati stessi possano gestire meglio e a minor costo".

A cinque mesi dalla sua nomina al vertice dell'Associazione il dr. Benedini, dopo la pausa estiva, ha varato una serie di progetti tesi a favorire il rilancio della città. Il progetto denominato "L'Industria per la città", ad esempio, ha lo scopo principale di "favorire l'assunzione da parte delle imprese milanesi di un ruolo attivo nel processo di miglioramento della qualità ambientale e della vita della città di Milano mettendo a disposizione le loro capacità progettuali, le loro competenze e le loro tecnologie".